

nel De Rada, è ricca di pensiero e vigore; dalla sintassi, che ha costrutti estranei alla lingua italiana; dalle inversioni contorte; dagl' idiotismi, che a noi paion strani; dalla composizione de' vocaboli e della novità di essi, inauditi ai più esperti albanesi. Tutte queste qualità ed altre, che rivelano la peculiarità della lingua albanese, nella traduzione italiana dell'autore passarono di peso, e ciò che era pregio divenne, naturalmente, difetto e servì ad annebbiare sempre più il pensiero da per sè in gran parte involuto e spesso impenetrabile.

X.

La traduzione dell'autore adunque è assai mal fatta. Eseguita pedestremente e letteralmente e nello *Specchio di Umato Transitò* con metodo lineare, frammezzata di tratto in tratto da frasi, che mancano nel testo e che vi furono aggiunte per rischiarare qualche concetto assai nebuloso, se ne toglie la fedele interpretazione dell'originale, ha bisogno molto sovente essa stessa di essere interpretata. Si è accusato, non giustamente, l'autore di ignorare la lingua italiana, e le accuse furono così generali e frequenti che egli stesso finì col persuadersi della verità della cosa. E invece non è proprio precisamente così. Il poeta mostra di possedere un materiale linguistico abbondantissimo e una perizia nell'uso di esso che sarebbero felici di possedere molti scrittorelli moderni, i quali con il lenocinio dello stile non giungono ad ottenere l'efficacia del De Rada. Ma detto questo, è detto ogni suo pregio in materia di lingua italiana. I costrutti, le inversioni, le deviazioni di sintassi, gl'idiotismi albanesi, il dispregio alle norme più elementari dell'ortografia, le elissi, gli anacoluti, le silessi, le proposizioni e i periodi sospesi e campati in aria, fan così orribile scempio della lingua italiana che, se da quei libri non fuggite atterriti, potete